

RICCIONE

Il realismo bucolico di Borgonzoni

«Rimembrati di Pier da Medicina/ se mai torni a veder lo dolce piano/ che da Vercelli a Marcabò di china», scriveva Dante. Ma invece ci rammentiamo, con questa mostra folta di dipinti, di Aldo Borgonzoni, che appunto a Medicina nacque nel 1913, e che del paese immerso nella grande pianura che si stende tra Bologna a Ravenna serbò sempre grato e radicato ricordo, dipingendovi anche un ampio ciclo di affreschi («Storie del lavoro e della guerra») e donando poi alla cittadina 60 sue opere pittoriche e 100 disegni.

Borgonzoni cominciò prestissimo la sua attività pittorica, avendo il suo primo importante riconoscimento al Premio Bergamo nel 1942: occasione anche questa interessante per conoscere l'artista, soprattutto per chi soggiorna nei mesi estivi sulla riviera romagnola, dal momento che la mostra è aperta a Riccione presso la Galleria d'Arte moderna e contemporanea Villa Franceschi fino al 31 agosto («Aldo Borgonzoni: testimone del suo tempo. Opere dagli anni trenta al duemila»). Catalogo della Galleria).

Una carriera, la sua, marcata nel 1947 da un lungo soggiorno a Parigi, da dove tornò con una sua personale elaborazione del linguaggio neocubista, che poi espose, diluendolo, in un vigoroso ed intenso neorealismo, movimento di cui fu un esponente di spicco, e che continuò poi, con graduali mutamenti ed approfondimenti espressionistici, fino alla morte, avvenuta nel 2004.

Molto conosciuto e apprezzato (sue opere si tro-

vano in musei e gallerie pubbliche italiane e straniere, oltre che in numerose collezioni private), Borgonzoni si fece apprezzare soprattutto per alcuni cicli dedicati a specifici temi: le mondine, tipiche della bassa padana, con il loro carico di fatica e di robusta forza espressiva, il mare, i paesaggi urbani, soprattutto quelli delle ultime periferie urbane e, tra altri ulteriori, quello dedicato al Concilio Vaticano II, che realizzò in vari momenti, per concludersi poi nella completa rassegna che la Fondazione Cardinale Lercaro, in collaborazione con l'Università di Bologna, promosse nel 1994.

Negli ultimi tempi della sua vita, addolci, se così si può dire, il suo intenso e vigoroso espressionismo in un realismo più pacato, talvolta quasi bucolico, come ad esempio nel ciclo su tematiche virgiliane e nei dipinti in cui emergono i ricordi della sua terra, le verdi lontananze dei campi, la memoria delle stagioni («Gelsi nella nebbia», «Campagna della memoria», ecc.). Moltissimi i saggi, gli studi, i giudizi critici su di lui. Francesco Ar-

cangeli ha scritto: «In te preesiste un'apertura seria e sobria sulla realtà; in modi che non si sono mai cancellati»; Carlo Bo: «Borgonzoni continua a credere in quello a cui ha cominciato a credere da ragazzo, quando era affascinato dalla luce della sua terra... e dalla dolorosa storia degli uomini».

Nella foto: «Natura morta con limoni»; nel riquadro: «Bosco virgiliano».

Gian Luigi Zucchini

